

# SALUTE & Benessere

La Provincia  
Martedì 26 aprile 2011

Pagina a cura di Luca Puerari

Super l'8-10% della popolazione scolastica, molte difficoltà di adattamento

## Piccoli geni in aumento ma non sono rose e fiori

ROMA — I bambini plusdotati o 'gifted', come vengono definiti in inglese, rappresentano l'8-10% della popolazione studentesca italiana. In Italia l'associazione Eurotalent ne conta almeno 5 su 100, in media uno per ogni classe di 25 alunni. I piccoli geni da noi quindi non sono affatto una rarità. Ma nel nostro Paese come altrove, la vita di questi super-bimbi non è sempre facile. Spesso non vengono riconosciuti, a volte sono giudicati disagiati o iperattivi e vengono curati come fossero malati. Per evitare ai bambini prodigio un'infanzia da incomprendesi nasce ora la 'Rete Ulisse', un network interuniversitario per mettere in collegamento tra di loro le associazioni, gli enti e le istituzioni che si occupano di plus-dotazioni per formare una piattaforma comune.

**Questi super-bimbi spesso non vengono riconosciuti, a volte sono giudicati disagiati o iperattivi e in alcuni casi vengono curati come fossero malati**

L'iniziativa, promossa dall'Associazione italiana per lo sviluppo del talento e della plusdotazione (Aistap) e sostenuta da Guna, azienda lombarda attiva nel settore dei prodotti omeopatici, vede la partecipazione di sei partner internazionali, tra cui l'università olandese di Nijmegen e l'università spagnola di Laguna.

Lo scopo è anche quello di favorire l'integrazione scolastica e sociale di questi ragazzini, il cui talento spesso non

viene riconosciuto e stimolato dagli insegnanti.

Questi bambini manifestano difficoltà scolastiche, emotive e relazionali. Con il rischio, paradossale, che nonostante le loro qualità alcuni finiscano persino con l'abbandonare la scuola. Alcune volte coetanei e compagni di scuola faticano a entrare in relazione con i bambini di talento o plusdotati, che rischiano pertanto di rimanere isolati dal gruppo e fortemente penalizzati.

I bambini plusdotati possono infatti mostrare difficoltà a uniformarsi ai canoni della scuola, e non vedendo ricono-

sciute le loro abilità possono sviluppare comportamenti che compromettono il benessere proprio e di chi vive accanto a loro.

Luca Poma, portavoce nazionale del comitato di farmacovigilanza pediatrica 'Giù le mani dai bambini' spiega: «Queste loro particolarità intellettive, che sono risorse positive, a volte non vengono comprese dagli insegnanti e dagli adulti in generale. Questo può generare in questi bimbi comportamenti oppositivi, di irritabilità e di ansia, che possono essere erroneamente classificati come sintomi di



iperattività, troppo frequentemente affrontati con visite psichiatriche e trattati con psicofarmaci».

Nei casi più gravi, infatti, il rischio è anche quello della medicalizzazione, con conseguenze nefaste. Per questo il progetto 'Rete Ulisse' si af-

fiancherà anche a un corso biennale diretto alla formazione degli insegnanti. I partecipanti avranno l'opportunità di assistere a lezioni teoriche e momenti di approfondimento, ma anche di viaggiare all'estero per conoscere direttamente le buone prassi messe in atto in altri Paesi europei.

**Ragazzini in classe ascoltano la lezione di una insegnante**